

L'Orecchio del Sabato

2018
Il plurale della musica

Biblioteca Armando Gentilucci

dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
via Dante Alighieri, 11 - 42121 Reggio Emilia

orario di apertura:
dal lunedì al sabato dalle 10,30 alle 19,00
tel. 0522 456772
e-mail: biblioperi@municipio.re.it
www.municipio.re.it/peri_biblioteca

Sabato 26 maggio 2018 | ore 17
Biblioteca Musicale “A. Gentilucci”
dell’Istituto Superiore di Studi Musicali “A. Peri”
via Dante Alighieri 11, Reggio Emilia

Il viaggiatore senza bagaglio

Suite dalle musiche di scena

Franca Bacchelli
relatrice

Davide Borghi
violino

Martina Di Falco
clarinetto

Alessandro Curti
pianoforte

Nella musica di Darius Milhaud (1892-1974) il “plurale” si esprime come raffinata coesistenza di elementi stilistici diversi.

Nella *Suite per clarinetto, violino e pianoforte* (1936), dove una finta eleganza barocca si contrappone a grossolani elementi jazzistici, l'autore rilegge con ironica modernità il concetto di suite strumentale ereditata dalla tradizione; combina melodie luminose e scorrevoli con ritmi sincopati della musica latino-americana e delicati duetti col pianoforte a un *folk* chiassoso increspato da improvvisi scarti politonali.

La sostanza musicale dei quattro movimenti deriva da una rielaborazione delle musiche di scena, precedentemente composte da Milhaud per il dramma *Le Voyageur sans bagage* di Jean Anouilh. Ai fini del dramma, la musica originale fu pensata come sfondo al racconto di un veterano della prima guerra mondiale, affetto da amnesia, Gaston, che cerca di ricostruire i suoi ricordi e decide di cambiare identità: parte per la guerra ancora diciottenne credendo si tratti di una grande avventura, ferito gravemente alla testa perde la memoria e trascorre diciotto anni in un ospizio, senza ritrovare un solo barlume della sua esistenza passata, finché viene condotto presso casa Renaud dove incontra quelli che potrebbero essere i suoi congiunti. Imprigionato per diciotto anni senza un passato, Gaston, non ha potuto costruirsi un futuro ed ora è un uomo molto diverso; è costretto a guardarsi allo specchio dove si riflette un'immagine che stenta a riconoscere, finché giungerà un' altra famiglia a reclamarlo.

Darius Milhaud

(Marsiglia, 4 settembre 1892 - Ginevra, 22 giugno 1974)

Suite

per clarinetto, violino e pianoforte op. 157b

Ouverture

Divertissement

Jeu

Introduction et Finale

1. *Ouverture (Vif et gai)*

Il primo movimento evoca immediatamente la musica latina, assorbita da Milhaud durante il suo lungo soggiorno in Brasile. Alle articolazioni aggressive e sincopate del clarinetto si oppongono le arcate stridenti del violino; gli interventi del pianoforte sono netti ed essenziali. Dopo una sezione centrale più lirica, il tema ricorda una canzoncina per bambini, il movimento si chiude con il ritorno delle sincopi iniziali.

2. *Divertissement (Animé)*

Violino e clarinetto intrecciano ad imitazione un grazioso motivo, poi si alternano in delicati duetti con il pianoforte in un gioco di chiamata e risposta.

Il pianoforte diventa protagonista, accompagnato da violino e clarinetto con una leggera e malinconica melodia.

3. *Jeu (Vif)*

Il terzo movimento giunge improvviso e, come suggerisce il titolo, è giocoso e leggero. La musica si snoda al ritmo di danza popolare con il violino e il clarinetto ora nervosi, ora giovali; si profila, evocata dal clarinetto, una melodia folk.

4. *Introduction et final (Modéré - Vif)*

Il movimento finale prende spunto dal dramma psicologico e dalla sua felice risoluzione. Inizia con un lento passaggio sottolineato dai rintocchi del pianoforte nel registro più basso; segue quindi una melodia luminosa e scorrevole increspata, di tanto in tanto, da scarti armonici politonali. La conclusione è affidata a un motivo vivace chiasmato, simile alla musica dei cowboy americani.



Darius Milhaud nel 1926

Franca Bacchelli

Franca Bacchelli si è diplomata in Pianoforte all'Istituto Achille Peri di Reggio Emilia con An Li Pang.

Ha poi partecipato a numerose edizioni dei Corsi estivi tenuti da Ennio Pastorino, con cui ha proseguito gli studi.

Inoltre ha conseguito il Diploma di Clavicembalo presso il Conservatorio di Milano con Emilia Fadini.

Ha tenuto concerti in Italia e all'estero come solista e solista con orchestra (Morava Consort, Orchestra da Camera di Mantova), in duo con vari musicisti (Marco Perini, Giovanni Picciati, Gaspare Tirincanti) e in trio con clarinetto, viola o violoncello (Trio di Mantova).

Attualmente insegna Pianoforte all'Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia.

L'Orecchio del Sabato 2018

Il plurale della musica

Un'immagine letteraria del postmodernismo assume la biblioteca come ammasso di carta e di parole, per esprimere il disorientamento dell'uomo, immerso nel labirinto dei segni.

Nell'esperienza di un mondo ridotto a linguaggio anche la musica può risultare indistinta e indifferenziata, se l'incrocio di molteplici immagini e interpretazioni finisce per rendere omogeneo ciò che per definizione non può esserlo.

La ricerca della verità come corrispondenza e come dialogo tra i testi rimette al centro la biblioteca non come labirinto, ma come possibile via d'uscita dallo spaesamento e dalla consumazione dei simboli.

Proposte che postulano in uno stesso ascoltatore modalità d'approccio differenti spostano la metafora sulla provocazione grammaticale della "musica" al plurale: dalle convenzioni retoriche sviluppate in ogni epoca per avvicinare la musica al linguaggio, al comporre per frammenti come atteggiamento trasversale, alle prassi che definiscono il ruolo degli strumenti gravi in orchestra, al racconto dell'apertura di una città a un genere musicale d'oltreoceano, all'edificio della musica che si va costruendo nelle azioni dei musicisti.

Una concezione plurale della musica assume la conoscenza profonda delle specificità che riguardano i diversi generi e funzioni, sul presupposto che, se nessuna musica è totalmente priva di una dimensione estetica, qualsiasi musica non può avere il valore di qualsiasi altra.